IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 113. | Abbonamenti — Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 15 Novembre 1883

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

La parola della Democrazia

Splendida ed eloquente fu la parola della Democrazia testè uscita dai *Comizi* in tante città d'Italia tenutisi per l'allargamento del suffragio amministrativo.

Invano gli augellacci dal cattivo augurio han fatto stridere la rauca nota di uno scherno che apertamente traduce e il dispetto e la paura di cui sono invasati.

La Democrazia sicura e serena, a passi affrettati procede lungo la via segnata.

Sempre eguali a sè medesimi, innanzi alla ingiustizia, codesti opportunisti della politica!

Il popolo non è mai *maturo* per essi quando e' reclama qualche diritto suo che gli è o contrastato o tolto. *Maturo* soltanto egli è per essere eternamente e servo e schiavo.

Scuola politica siffatta va però perdendo di terreno ogni dì più finchè schiacciata e vinta dovrà scomparire dal campo.

Il diritto reclamato dal voto dei recenti *Comizi* era tempo si manifestasse.

Il diritto che ha il popolo tutto di concorrere col suffragio del proprio voto alla elezione degli amministratori del Comune, è un'antica rivendicazione del popolo italiano.

La riforma del Comune avrebbe dovuto anzi precedere ogni altra riforma politica, essendo quella logica e naturale base di questa.

E che il diritto oggi voluto debba estendersi anco alle donne, ingiusto ed assurdo sarebbe il negare.

Perchè mai la libertà dovrebb'ell'essere un esclusivo privilegio di un sesso solo?

Emancipate la donna e tosto avviserete in essa attitudini uguali a noi. Forse che essa non è fornita di un discernimento, di un criterio, di una coscienza pari agli uomini?

Coloro che queste chiamano ubbie di sentimentalisti, non hanno mai *degnato* abbassare uno sguardo sui tanti mali che affliggono e corrodono peggio che cancrena la famiglia e la società quali son oggi realmente.

E' non videro o vedere non vollero come in colpa dell'ignoranza in cui è cresciuta la donna i nemici della patria si sieno avvantaggiati, come la superstizione tenga avvinghiate fra l'ugne sue, troppa parte ancora del corpo sociale, e da ciò ostacolo nè lieve nè di leggieri superabile per la vittoria del progresso, per il trionfo di ogni onesta libertà.

Urge assai lo istrappare la donna da un giogo tirannico e spietato se non la si vuole condannata per sempre a crescere o stupidamente bigotta o quale strumento di piacere, di mero piacere e null'altro.

Tolto che sia pertanto il Comune dalle mani dello Stato, e rinnovellato in ogni sua parte, il problema della educazione civile che tanto preoccupa ed a ragione tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire della patria, potrà e dovrà anzi essere risolto in modo consentaneo all'indirizzo e al bisogno dei nuovi tempi.

Il Comune dev'essere la scuola alla quale si formeranno i figli destinati più tardi ad essere *cittadini* scienti dei doveri che loro incombono e dei diritti che dovranno esercitare.

E poichè tanta parte ha la donna nell'educazione dei figli e quindi nell'avvenire di essi che dovranno pur formare la patria, e nell'avvenire della patria stessa, non è soltanto necessario, ma indispensabile la emancipazione sua, la quale potrà solo ottenersi allora che sarà considerata e resa pari all'uomo in tutto ciò che la libertà e la giustizia consentono.

Il voto dei Comizi fu perciò anco in questo riguardo l'interprete fedele della coscienza della Democrazia e l'èco d'una fra le aspirazioni sue caldeggiate.

M. S.

APPUNTI E RIFORME GIUDIZIARIE

a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia.

I. (*Seguito*)

Ebbene, a chi è affidata la compilazione della *citazione*? Ad un usciere. Lo dice la legge: *le citazioni si fanno col ministero di usciere e l'atto è sottoscritto dall'usciere* ed anzi *è nullo se manca tale sottoscrizione.*

Ora, con tutto il rispetto che io porto alle persone che fungono da uscieri, tanto rapporto alla loro capacità, quanto alla loro onoratezza, mi permetto di osservare che la redazione di un tale atto dovrebbe dalla legge essere affidata a persona più competente in materia legale e specialmente di diritto; od almeno non dovrebbe essere questione di nullità se la citazione si vedesse redatta e firmata da un legale procuratore esercente, e l'usciere si limitasse a curarne la notifica.

Diffatti in pratica succede così: la citazione si redige dal procuratore o dall'avvocato; viene perfino copiata in loro studio, per essere poi portata all'ufficio degli uscieri per la notifica.

Ciò costituisce un vero anacronismo ed una reale ingiustizia. L'atto d'usciere non è altro che l'atto del procuratore; ed all'usciere devonsi poi pagare le copie della citazione che egli non ha fatte.

Ricorrerete, si dirà per tutto ciò direttamente dall'usciere e l'anacronismo e l'ingiustizia cesseranno. Ben detto; ma in pratica succede diversamente e necessariamente.

Per atti di lievissima importanza e per importi di poco rilievo, ciò potrà farsi. Ma per citazioni che devono iniziare cause evidentemente intralciate e delicate; che vertono sopra interessi vitali; e che l'avvenire d'una famiglia può essere compromesso dal modo con cui l'atto di citazione viene redatto, come volete che si ricorra ad un usciere il quale nè sa, nè vuole immischiarsi in responsabilità?

Ecco dunque la ragionevolezza di introdurre nel codice di procedura civile una modificazione che stabilisca non essere la citazione atto assolutamente d'usciere, e non potere questi percepire diritti di copia per atti da esso non eseguiti.

2. L'importanza massima della *citazione* non sta solo nell'essere essa l'atto introduttivo di una lite, ma ben anco perchè serve ad interrompere il corso di certi termini e di certe prescrizioni, avverate le quali, una *parte* ne risentirebbe certissimo danno. L'importanza sotto questo aspetto, oltrechè col *merito*, ha relazione anche con la notifica della *citazione*.

Diffatti per quanto bene redatta la *citazione*, se viene notificata fuori dei termini prescritti dalla legge, essa si rende inutile.

Ora, avvenne più volte ed avverrà chi sa quanto ancora, che, incaricato un usciere in tempo sufficiente per la notifica dell'atto, questa fu eseguita troppo tardi ed in modo da rendere frustanei gli effetti che il citante si proponeva.

Io non indago il perchè di questi ritardi, possono essere stati e saranno per l'avvenire fortuiti e possono anche non essere fortuiti. Constato il fatto, il quale per sè stesso basta ad impensierire ognuno, e deve persuadere il legislatore a studiarvi un rimedio.

Il nostro sistema è evidentemente imperfetto e pericoloso, ed io spero che si troverà mezzo di garantire i cittadini più di quello che presentemente lo sieno, e di non costringerli ad affidare i loro maggiori e delicati interessi ad un usciere che dei danni non può rispondere, e che se anche ve lo cacciano in prigione, il male non è riparato.

L'imperfezione poi del sistema si riscontra anche indipendentemente dalla buona o mala volontà dell'usciere incaricato della notifica della citazione.

Si supponga p. es. che uno abitante a Torino abbia un credito verso altro che domicilia a Palermo, e che contro questi sia costretto spiccare una citazione. Quel di Torino non ha procuratori a Palermo, e, per ora, può farne senza. Egli deve quindi o incaricare l'usciere di Palermo a redigere l'atto e si vede subito l'inconveniente di affidare a persona tanto lontana e sconosciuta opera sì delicata. O deve approntare lui la citazione e spedirla bell'e fatta al suo destino. In entrambi i casi può succedere (ed è diffatti, pur troppo, più volte accaduto in casi consimili) che le carte non arrivino in tempo per casi imprevisti nel viaggio; o che l'usciere richiesto dell'operazione, scriva al mittente che *non può eseguire l'incarico perchè i danari spediti non bastano pe' suoi diritti*; o che noncurante degli interessi di un lontano che non lo controlla, lasci pacificamente dormire gli atti prima di notificarli a tempo; o, dopo notificati, non ve li spedisca; o ve li spedisca male ed in modo d'andarne smarriti.

Che se voi volevate con la citazione provvedere a un urgenza, il tempo è decorso ed

il provvedimento a cui agognavate non è più possibile. Se voi volevate interrompere una prescrizione, l'atto fu notificato bensì in tempo per comparire, ma dopo verificata la prescrizione medesima; e voi rimanete come don Bartolo col vostro atto inutile fra le mani.

Tutti questi fatti col nostro sistema di procedura sono possibili, e ve ne sono anche verificati.

Dunque? dunque è necessario un provvedimento che garantisca maggiormente i diritti e gli interessi dei cittadini; che tenda ad ovviare gli inconvenienti sopra menzionati i quali molte volte si traducono in guai irrimediabili; e che non costringa la *parte* ad usare controllerie odiose e vessatorie ed a spendere inutilmente del denaro, prescindendo da quel molto che dovrà esborsare per la trattazione giudiziale del suo affare.

E per ottenere ciò, a me sembra, basterebbe una ben lieve modificazione all'odierno sistema.

Basterebbe cioè istituire presso le cancellerie giudiziarie un *protocollo degli atti ricevuti e spediti*; stabilire che tutti gli atti giudiziali da notificarsi venissero presentati al *protocollo*; che i cancellieri fossero in corrispondenza fra loro, e che da essi reciprocamente si spedissero per la notifica gli atti ai singoli cancellieri per i rispettivi uscieri i quali non sarebbero così tanto indipendenti, ma più controllati; che le tasse e i diritti di notifica fossero riscosse dai cancellieri, i quali assieme alla restituzione degli atti notificati fatta al cancelliere richiedente, spedissero anche la nota delle occorse spese; che la data per interrompere i termini e prescrizioni, corresse dal dì della presentazione al *protocollo*, e non come oggi avviene, dal giorno della notifica.

Questo sistema, nel Veneto e nella Lombardia, ha funzionato a lungo; e, prescindendo da ragioni politiche e da sentimenti di patriottismo e di nazionalità, con soddisfazione degli interessati.

Nè si obbietti che non è decoroso copiare da altri, e non dignitoso il mostrarsi bisognevoli dei lumi degli stranieri.

(*Continua*).

Avv. Cesare.

DALLA LOMBARDIA (*)

(Nostra corrispondenza particolare)

Como, 13 novembar.

Quando, or è già un mese e mezzo, io lasciava Udine, colla dispiacenza di chi abbandona luoghi divenuti cari per copia di gratissimi ricordi e di affetti imperituri, voi mi avete fatto promettere, con cortese insistenza, che vi avrei mandato ogni qual tratto, e presto, qualche corrispondenza pel *Popolo*; ma nell'assumermi quell'impegno, non ho fatto calcolo che sulle mie buone intenzioni.... mercè della cui sovrabbondanza e poco valore fa fede la famosa pavimentazione di cui sapete.

Fatto è, che, malgrado le.... suddette, io mi sono trovato per tutto questo frattempo nella impossibilità di corrispondere al vostro cortesissimo invito. — Non ve ne dirò le cause: vi basti sapere che portarono per effetto, che la presente (e le altre che seguiranno, se le mie chiacchiere troveranno grazia appo voi, e non saranno inesorabilmente condannate al cestino, cosa di cui vi lascio pienamente arbitri) fosse datata, anzichè da Milano, dalla gentile città che mollemente si adagia alle sponde incantevoli del Lario.

Del resto, se una cosa mi dispiace in questo impreveduto mutamento, si è unicamente questa di esser messo fuori della probabilità di seguire e studiare davvicino, come mi ero prefisso, lo svolgimento e la estrinsecazione di quella vita incomparabilmente attiva, che si manifesta nella forte e generosa metropoli lombarda, e che si esplica in tante e sì meravigliose iniziative popolari e patriotiche.

Dal momento però che la città di cui pochi giorni sono ospite, per quanto non seconda ad alcun'altra in sentimenti patriotici e nelle generose iniziative che tendono al popolare risveglio, non può prestarsi a favorirmi argomenti che possano interessare i lettori del *Popolo*; e non sapendo, d'altra parte, rinunziare al piacere ed all'onore di figurare ancora, sebbene lontano, fra i collaboratori di questo valente organo dell'opinione popolare, mi limiterò a mandarvi qualche rara volta, onde non riuscire di soverchio tedio, qualche mia chiacchierata sopra temi che andrò di volta in volta raccogliendo a caso, sempre però in consonanza alla parte che aveste la cortesia di affidarmi nella redazione del *Popolo* sino dal suo nascere.

* *

E per cominciare, e giacchè la assoluta attualità me lo indica opportuno, consentite che dia sfogo a un sentimento di vivissima compiacenza e di giusto e legittimo orgoglio, che voi condividerete certo, parlando dei *cento comizi* pel suffragio amministrativo, jeri tenutisi, e ricordando d'onde ebbe luogo la prima mossa di questa grande, imponente manifestazione di popolo.

Ve ne ricordate?.... Fu in Udine nostra, in una lieta riunione di pochi amici, non saprei ora per quale patriotica ricorrenza convenuti, che sorse spontanea, inaspettata anche, ma subito entusiasticamente accolta, una voce peritante quasi, ma pur fiduciosa nella coscienza di essere interprete sicura del sentimento popolare, la quale avanzò la proposta fosse procurato alla democrazia friulana l'onore della prima iniziativa per un'agitazione legale, vasta, imponente, pel conseguimento di un maggior suffragio amministrativo, visto la poca disposizione del Governo a spontaneamente accordarlo; alla democrazia friulana cui già spettava il vanto di aver prima promosso i popolari comizi chiedenti la limitazione del prezzo sul sale.

E il comizio pubblico pel patriotico e liberale intento ebbe luogo in Udine il 4 marzo del corrente anno, serio, ordinato, dignitoso, come si addice al robusto carattere friulano. E come dalla prima umanitaria agitazione, che prese le mosse dall'estremo Friuli, e dalle Alpi Carniche giù giù discese ai colli, alle convalli, in breve si ripercosse con eco larga e poderosa in ogni angolo d'Italia, così avvenne di quest'altra, per la quale Udine, prima fra tutte le città sorelle, pubblicamente e solennemente proclamava, plaudente la democrazia italiana tutta, il diritto intangibile pel popolo al conseguimento di una fra le maggiori sue prerogative, qual'è quella dell'elezione dei rappresentanti del proprio comune.

Già venti e più comizi per quest'intento s'erano in seguito tenuti quà e là nelle più importanti città; ma tutti si riassunsero e rafforzarono con vigoroso impulso nei cento comizi d'ieri

Nessuna minifestazione pubblica fu mai così solenne ed imponente, infatti, come quella cui assistemo ieri, nella quale un popolo intero, unanime di sentimenti, di aspirazioni, di voleri, sorgeva simultaneamente in cento comizi, e con un contegno che gli stessi avversari non possono a meno di riconoscere dignitoso e serio, quale si conviene a chi della forza del proprio diritto è pienamente conscio, sorgeva, dico, a chiedere la cessazione di privilegi che non sono tollerabili da un popolo a cui i sacrifici fatti per la libertà danno diritto di goderne interamente i frutti.

Questa perfetta umanimità è la prova più eloquente della urgente necessità di por mano finalmente ad una riforma ch'è reclamata oltrechè dalla logica e dalla giustizia, dalle condizioni deplorevoli in cui sono cadute pressochè tutte le amministrazioni comunali e provinciali, già gloriose, in Italia per isplendide tradizioni, ed ora non viventi di vita propria, ma strumenti di privilegio in mano dal governo tutore; non base principale e specchio della prosperità e grandezza della nazione, ma immagine di decadenza economica e morale; non palestra di liberali virtù cittadine, ma ricetto e campo d'azione riservato a cortigiani ed affaristi, che, corruttori e demolitori, anzichè educatori del carattere popolare, non rappresentano la volontà, i veri sentimenti della maggioranza degli amministrati.

Una sì completa umanimità, infine non potrà a meno, speriamolo, di imporsi e scuotere lo scetticismo e la impudenza di chi, sebbene *«a Dio spiacente ed a nemici sui»*, continua, per un fenomeno incomprensibile, a reggere le sorti di questa povera nostra Patria.

E con questo augurio vi lascio, che n'è ora, e mando un cordiale saluto a voi, e, per mezzo vostro, a tutti gli amici.

A. A.

(*) La redazione accoglie lieta nelle colonne del *Popolo* la corrispondenza che segue, direttaci dal bravissimo amico nostro *Achille Avogadro* già presidente a Udine di questo *Circolo, operaio*, calcolando anco in avvenire sulla sua pregiata collaborazione in questo giornale.

DALLA PROVINCIA

Ci scrivono da Palmanova in data del 13 corrente:

« Non intesi punto muovere un attacco personale al Nestore della stampa italiana colla mia precedente corrispondenza, nè di smuoverlo, che il cielo me ne guardi, da fare il proprio dovere di pubblicista per questa derelitta e sacrificata mia terra, un tempo *propugnaculum Italiae*. Io sento il più profondo rispetto per il cav. Pacifico Valussi, il quale, quantunque bianco per antico pelo, non mutò giammai fede politica per mutar di venti, patriota animoso sempre, anche quando l'Austria, sotto i pretesto di *mantenere l'ordine pubblico* nel Lombardo-Veneto e di far star a dovere gli *esaltati*, le *teste calde*, i *matti*, graziosamente affidava a mastro Impicca fior fiore di patrioti. Beninteso che sono cose passate, e gli oppressori di ieri sono divenuti i nostri migliori nostri alleati, auspici Mancini e Depretis, ed il declamare contro l'Austria, almeno dai pubblicisti officiosi, è ritenuto una *quarantaottata*, ed ogni poco che c'inoltriamo nel burrascoso pelago della triplice alleanza, sarà reputato un atto antipatriotico.

« Volli rilevare nella mia precedente corrispondenza una certa dissonanza fra il certificato rilasciato dalla Camera di Commercio al signor Piai e le corrispondenze palmarina apparse sul *Giornale di Udine*. Misi in evidenza la contraddizione, non per fargli ingiuria, sapendo del resto che tutto quello che si stampa in esso giornale è materialmente impossibile passi sott'occhio del suo direttore.

Sono il primo ad ammettere che il cav. Valussi fu propugnatore ardente della pontebbana e della sua prosecuzione fino al mare e che da più anni va scrivendo sulla convenienza di approfittare dei locali terreni erariali di qui per la fondazione di una colonia agricola. Egli ha per motto l'*usque ad finem* e ci riesce.

Sembra che fra breve la Società Veneta porrà mano ai lavori per la costruzione della ferrovia Udine-Palma-San Giorgio-Latisana, con unione a Portogruaro, ed in tale guisa sembrano rimosse le difficoltà ch'erano insorte fra le Rappresentanze di Venezia e di Udine.

Non potete immaginarvi quanto qui si affretti col pensiero il giorno di veder collocata la prima traversina.

Il materiale delle fortificazioni, a giudizio dei tecnici, credesi che non sarà utilizzabile per nuove costruzioni La pietra, dopo tanti anni e tanti ghiacci, è divenuta friabilissima, e del materiale di terra cotta è inutile parlare.

CRONACA CITTADINA

Il giorno di domani **16 Novembre** segna una data luttuosa per la democrazia.

Al rinnovarsi di quella data, noi sentiamo l'animo nostro in preda a tale un dolore che nessuna parola varrebbe ad esprimere

La nobile vita di **Giovanni Battista Cella** volonterosamente spegnevasi in quel giorno del 16 novembre 1879, quand'era ancora nel pieno rigoglio della sua forza.

All'eroico soldato, all'integro cittadino, al fortissimo carattere dell'illustre estinto, all'amico nostro caro, amato e gentile, rendiamo oggi reverenti l'omaggio delle lagrime nostre.

L'esempio della sua vita intemerata, spesa tutta al bene della patria e alla gloria di essa, sia efficace, possente incentivo a noi tutti di durare imperterriti nella via del dovere, in quella via ove egli stampò orma si luminosa da non poter essere cancellata nè superata mai.

Società Reduci. Il Consiglio Direttivo, nella seduta 12 corr. approvò la distribuzione di alcuni sussidii proposti dalla relativa Commissione;

Nominò, fra i propri membri, una Commissione, composta dei signori Antonini Marco, Baschiera avv. Giacomo e Marzuttini dott. cav. Carlo, coll'incarico di recarsi dal ff. di Sindaco a domandare spiegazione, del perchè, in onta al deliberato del Consiglio Comunale, non si pensi ancora a collocare nel posto assegnato sotto la Loggia S. Giovanni il busto del concittadino G. B. Cella; autorizzata la Commissione stessa, qualora potesse conoscere che al collocamento dell'anzidetto busto ostassero motivi d'indole politica, a far presente all'autorità municipale essere proposito del Consiglio dei Reduci di far noti al pubblico tali motivi;

Sulla proposta di una commemorazione del IV anniversario della morte di **Giov. Battista Cella**, accolse unanime il seguente ordine del giorno del consigliere Cantoni;

« Il Consiglio ecc., ricorrendo venerdì prossimo il quarto anniversario della perdita del prode Gio. Batta Cella, delibera di deporre una corona sulla tomba del distinto patriota Friulano. »

Il Consiglio si recherà collegialmente al Cimitero **Venerdì m. corr. alle ore 3 1|2 pom.** per adempiere al mesto ed affettuoso officio;

Procedette a nomina provvisoria dell'Esattore della Società, colla seguente deliberazione:

Considerato che la nomina dell'Esattore, giusta lo Statuto, è di competenza dell'Assemblea; il Consiglio, per non incagliare l'azienda sociale, delibera per urgenza di affidare interinalmente l'esazione al Collettore delle Società Stenografica e Ginnastica come quello che si presenta più idoneo per pratica e per l'offerta garanzia;

Per ultimo, incaricò l'ufficio presidenziale di disporre per raccogliere le preventive adesioni al Pellegrinaggio Nazionale alla tomba di V. E. in Roma il 9 gennaio 1884. A quest'uopo l'Ufficio di Segretaria resterà aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 7 alle 8 pom.

* *

Ai commilitoni, cui sopravanzasse qualche vestito usato, la Presidenza fa preghiera che vogliano ricordarsi esservi dei compagni d'arme sprovvisti di indumenti adatti a difenderli dai rigori dell'imminente stagione.

Le condizioni economiche del Sodalizio non sono tali da permettere larghezza di sussidii.

La Rappresentanza quindi credesi in dovere di far appello al buon cuore dei Reduci e Veterani, dalla fortuna non maltrattati, perchè col loro aiuto possano i miseri coprirsi.

Le offerte saranno ricevute alla Segreteria della Società tutti i giorni non festivi dalle ore 7 alle ore 9 pom.

Dalla Sede della Società, addì 24 ottobre 1883.

La Presidenza

Il Segretario
A. Berletti.

Il Giornale di Udine di lunedì, nella sua relazione sulla conferenza del prof. Jalla, dimostrò dispiacere perchè l'oratore fu applaudito quando raccontava che Lutero abbruciò la bolla del Papa. Ci sembrò alquanto strano simile dispiacere dell'articolista, ed in contraddizione colla sua professione di fede.

In Germania s'è testè inaugurato un monumento a Martin Lutero, ed il fiero frate è proprio raffigurato nell'atto di dar fuoco alla bolla papale. Noi pure assistemmo alla conferenza, e la trovammo troppo *teologica*, troppo *mistica*, ma se provammo un dispiacere, si fu di non veder più fragorosamente applaudito l'evangelista conferenziere quando accennò all'abbruciamento della bolla. Martin Lutero s'è accontentato d'abbruciare della carta pecora, mentrechè se la Curia Romana fosse riescita ad agguantarlo lo cremava vivo, come fece di Savanarola, e d'Arnaldo.

A

Carbonchio. È noto come di recente nei casali di Gervasutta si manifestò il carbonchio in vari bovini con, esito, pur troppo, letale.

Generalmente si pensò che la causa determinante simil morbo fosse e sia il roiello, che scorre lunghesso gli accennati casali, perchè alimentato dall'acqua di rifiuto del pubblico macello ed impregnata quella di sangue, sterco ed altri avanzi animali, i quali, come dice una relazione del 26 maggio 1881 accuratamente elaborata dall'egregio veterinario **C. B. Baldan**, depositandosi nel fondo melmoso del roiello subiscono deleterie fermentazioni.

Or bene, codesta causa impellente, il nostro Municipio la ha rilevata sino dal 1881 dal parere emesso dalla Commissione di tre medici e tre veterinari i quali, dietro ordinanza prefettizia, presero ad investigare la spinta alle carbonchiose affezioni.

Ma da qual tempo, quasi sino ieri, nessun provvedimento fu iniziato per scongiurare lo sviluppo del fatale malore che sembrava prediligere i casali di Gervasutta.

Nel settembre decorso i frazionisti di quel suburbio presentarono al nostro Municipio dettagliata e ragionata istanza con cui chiedevano d'urgenza fosse resa salubre l'acqua del noto roiello: urgenza; ma cosa mai vuol essa dire la parola urgenza?

Nel fatto nostro vuol dire nove nuovi casi di carbonchio che dopo l'istanza si sono avverati.

Ed il *Giornale di Udine* colla più serena disinvoltura ci assicura che il Municipio ha già impartito ordini per levare lo sconcio nel roiello esistente, e soggiunge che presto il lavoro sarà finito.

Gli ordini impartiti sono d'impedire l'accesso delle oche nel roiello, e vietare la manomissione della rampa. La quale misura, inane, non ha punto impedito il ripetersi d'altri casi di carbonchio.

Occorre invece un radicale lavoro per rendere sana l'acqua dello sventurato roiello togliendo che vi rigurgitino in esso le immondizie del pubblico Macello.

Occorrerà applicarvi ancora dei lavatoi onde non deperisca la rampa per l'accedervi delle donne a lavare la biancheria od altro effetto di famiglia.

E quei frazionisti hanno anche domandato la collocazione di un paio di fanali ai due lati del cavalcavia ferroviario perchè il passaggio di notte è assai disagevole per quella località.

Ora, ad onore del vero sappiamo che se non fu, come dice il *Giornale di Udine*, impartito ordine per levare lo sconcio lamentato nel noto roiello, fu bensì in questi giorni ordinato un progetto ad hoc all'ufficio tecnico municipale e da questo fu anche compilato e presentato alla Giunta. Due assessori avrebbero fatto un sopraluogo e ripetute poscia spiegazioni dall'ufficio tecnico, dimodochè la cosa, come si dice, sarebbe stata presa a cuore, e ce ne congratuliamo.

Sappiamo che diversi degli interessati frazionisti intenderebbero rinnovare le sollecitazioni per l'immediato provvedimento, ma crediamo non sarà bisogno di novelle spinte se effettivamente dalla Giunta si sta studiando il progetto col fermo proposito di sottoporlo all'approvazione del prossimo Consiglio. Il quale farà opera saggia approvandolo non solo, ma deliberando che venga eseguito colla massima urgenza.

Non possiamo a meno di rilevare in questa circostanza come quel tal signore che interessato a suo tempo di firmare l'istanza avesse risposto di non curarsene, sia stato ne' suoi possedimenti colpito da più casi di carbonchio.

E ciò possa insegnargli una buona volta che a far del bene si perde mai nulla.

Oggidì si parla tanto della imposta progressiva e si accusano di demagogia finanziaria coloro che la propugnano. Durante la celebre lega di Cambrai, la repubblica di Venezia quantunque sentisse il bisogno di ricorrere ai prestiti, quantunque avesse dovuto resistere a tante potenze riunite, i suoi cittadini si sottoposero di buon animo ad una tassa proporzionale alle loro facoltà. E l'imposta progressiva cosa è mai se non una tassa proporzionata al patrimonio d'ogni singolo cittadino?

Ci scrivono: Il *Giornale di Udine* di sabato diceva che i due lembi del Cimitero monumentale presso la Chiesa vengono tenuti *in riserva* per i tempi d'epidemia. Essendo sepolto, da qualche anno, in uno di quei lembi un irredento, si domanda se i morti irredenti sieno considerati come morti di malattia epidemica o contagiosa. Y.

La censura municipale ha rifiutata l'approvazione ad un'epigrafe, dettata alla memoria d'un bambino, che conteneva le seguenti parole tolte da un epitaffio arabo: « Goloso il Cielo dei nostri affetti — Non vuol che adoriamo terreni oggetti. » Saremmo curiosi di conoscere i gravi motivi che determinarono tale rifiuto.

Teatro Minerva. Dopo le due prime rappresentazioni di sabato e domenica della decorsa settimana, della *figlia di madama Angot* noi credevamo che le sorti della stagione accennassero a rialzarsi sensibilmente. Ma alla terza che fu l'ultima della operetta succitata, lo squallore tornò a regnare sovrano nella platea e nei palchetti, e la compagnia ritornò alle vecchie opere buffe, le quali sono veramente l'espressione dell'arte vera e sempre giovane, destinata ora e sempre a resistere al mutevole ma passeggiero gusto del pubblico.

Ieri sera alla rappresentazione del *Pipelè* data in onore della signora Zirczy, intervenne pochissima gente, sebbene i meriti artistici della seratante sieno giustamente conosciuti ed apprezzati dal pubblico.

Quanto prima ci si annuncia l'opera per noi affatto nuova del Ricci: *Chi la dura la vince.*

B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria Iª classe L. 1 — IIª classe Cent. 60. Doccia in gabinetto particolare c. 40 — Doccia con apparato frigorifero c. 60. Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

MEDAGLIA

d' argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabbini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO

ANTONIO FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Polveri pettorali Puppi — *Polveri pettorali Puppi*

Specialità dello Stabilimento

- **Sciroppo** di China e ferro.
- **Sciroppo** di Bifosfolattato di calce e ferro.
- **Sciroppo** di Bifosfolattato di calce.
- **Sciroppo** di Catrame alla Codeina.
- **Sciroppo** Tamarindo Filippuzzi.
- **Sciroppo** d'Abete Bianco.
- **Elixir** di China, tonico febbrifugo.
- **Elixir** di Coca, ristoratore delle forze.
- **Elixir** Gloria, ricostituente e stomatico.
- **Polveri pettorali Puppi** contro la tosse.
- **Polveri** diaforetiche pei cavalli.
- **Polvere** conservatrice del vino.
- **Acqua** Anaterina, per la conservazione della bocca.
- **Odontalgico** Pontotti, contro il dolore dei denti cariati.

Gran deposito di **specialità nazionali ed estere.**
Completo assortimento di **apparati chirurgici.**
Oggetti di gomma in genere e **strumenti ortopedici.**
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed austriache.

Polveri pettorali Puppi

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.